

mente alle agevolzze che l'Austria dà all'esportazione, possono determinare, sopra una scala più o meno larga, il contrabbando. Noi, tenendo conto di un complesso di altre considerazioni che attenuavano in parte il rigore di questo giudizio, stabilimmo il tributo a lire 140 l'ettolitro; e abbiamo avuto la fortuna di rasentare, per così dire, il pericolo del contrabbando, senza provocarlo. Quando il dazio, invece, fosse elevato a 180 lire, esso avrebbe un margine così largo, vale a dire un margine superiore a ciò che costa il genere stesso sul mercato di origine da provocare immediatamente la ripresa del contrabbando.

Allora voi vi ritroverete di fronte non soltanto al consumo legale, ma a quello clandestino che lo sostituirà, in gran parte, per effetto di una merce che si offrirà a più buon mercato alle popolazioni. Il risultato che ne otterrete avrà questo doppio effetto: diminuzione delle entrate erariali così di fabbricazione come doganali, e nocimento della pubblica salute perchè la merce clandestina sfugge ad ogni prescrizione igienica essendo incontrollabile.

L'onorevole Grimaldi, nel suo discorso, disse di volere aiutare i produttori nazionali: ma in qual modo? Col maggior margine che darebbe loro l'aumento di tassa rispettivamente all'abbono di fabbricazione di cui godono.

Cotesto beneficio è, secondo me, un beneficio illusorio.

Non parlo di quel che riguarda la finanza, perchè è chiaro che le vostre 40 lire di aumento saranno diminuite del 10, del 30 per cento o del 40 per cento dagli abbuoni, ciò che infirma molto i calcoli aritmetici istituiti per dedurne l'aumento invocato di 8 milioni. Ma, guardando la tesi dal semplice punto di vista della industria nazionale, affermo che l'onesto produttore interno si sente più tutelato, così com'è ora, dall'essere al coperto del contrabbando, che non da un alea dei prezzi, a cui, in forza del tributo più alto, lo esporrebbe il contrabbando, giorno per giorno.

Così questa apparente protezione all'industria nazionale si risolverebbe in suo danno effettivo ed anche in elemento demoralizzatore. Non posso dimenticare, infatti, come dalle indagini eseguite da me quando si discusse la legge Doda, risultava evidente una specie di lotta per la vita a base di frode verso l'erario. Di fronte al contrabbandiere il quale offre, sul mercato, il genere ad un prezzo minimo, non remuneratore perchè deve pagare il tributo, il fabbricatore onesto fallisce o desiste; ma il negoziante così detto *abile*, il negoziante il quale non ha molti scrupoli, si

difende dalla frode con la frode; sia la mercè di lavorazioni clandestine, sia corrompendo gli agenti preposti alla custodia, sia perturbando i congegni applicati alle macchine distillatrici per tutela della finanza. Restano così vulnerati, in pari tempo, l'industria e l'erario.

Questa è la prospettiva che ci mette innanzi, onorevole Grimaldi, la vostra proposta; prospettiva resa ancora men lieta dal danno che ne verrà alla pubblica igiene, intorno alla quale sento la necessità di aggiungere ancora una parola.

Ricorderanno tutti come, a proposito della legge Doda, la Camera votò un articolo di legge che imponeva la compilazione di un regolamento a tutela dell'igiene nella industria e nel consumo degli spiriti in Italia. In forza di tale regolamento venne istituita una Commissione consultiva, la quale ha l'obbligo, anno per anno, di dare il proprio avviso sull'applicazione della legge, e sulle modificazioni da introdursi in essa dal punto di vista economico, finanziario ed igienico, ad un tempo. Questa Commissione non ha presentato ancora la sua relazione annuale, perchè per la prima volta essa ritiene necessario che trascorra un periodo alquanto lungo per giudicare, con maggior conoscenza di causa gli effetti della nuova legge. Ma vi siete voi forse preoccupato, onorevole ministro delle finanze, prima di venire innanzi alla Camera, d'interrogare siffatta Commissione per udire il suo parere circa l'entità della vostra proposta, dal punto di vista complessivo dell'erario, della igiene, e dell'economia nazionale? E, d'altra parte vi siete voi reso conto della perturbazione che la vostra nuova proposta può portare nell'industria delle vernici?

Noi abbiamo abolito l'esenzione del dazio sullo spirito destinato alla confezione delle vernici, appunto perchè la tassa era minima. Rialzandola in una misura così accentuata, il problema resta sempre lo stesso?

Voi venite ad innalzare da 50 a 90 lire l'abbono di tassa in pro dello spirito per la fabbricazione dell'aceto; mentre i voti reiteratamente espressi in questa Camera accennano tutti alla necessità oramai di favorire in Italia la fabbricazione dell'aceto, derivato dal vino e non già di quello che artificialmente si produce a base di altri elementi importati dall'estero.

Per tutte queste ragioni, ritengo fermamento, onorevole Grimaldi, che la legge vostra non solo non presenta alcuna utilità finanziaria; ma si dimostra ancora come perturbatrice dell'igiene e dell'attività nazionale.

La sola utilità immediata ma discutibile che ne